

Entra nel vivo con tempi contingentati la discussione alla Camera della legge di Bilancio e del collegato

La manovra frettolosa ha 1.200 ore

Padoan: «Misure per la crescita» - Camici bianchi in agitazione a Roma il 17 e 18 novembre

Cinquanta giorni, 1.200 ore di lavoro utile. Questi i tempi che il Parlamento, tra Camera e Senato, ha a disposizione per l'approvazione della manovra. Che - come ha ricordato il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, nel corso delle audizioni nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato - tra decreto legge e legge di Bilancio vale 26,7 miliardi nel 2017. «La manovra dà impulso alla crescita proseguendo

nel disegno di riduzione delle tasse e di rilancio degli investimenti e introduce misure contro la disuguaglianza», ha affermato il ministro.

Ma i medici non la pensano certo così: i grandi scontenti del pacchetto sanitario, che nel complesso incassa giudizi favorevoli sia per l'aumento del Fondo sanitario nazionale sia per le misure sulla farmaceutica, sono proprio i camici bianchi che dopo sette anni di blocco dei contratti

aspettavano risorse più cospicue e una strategia per la ripresa dell'occupazione. Da qui la scelta della mobilitazione, organizzata da dieci sigle sindacali di medici, veterinari e dirigenti sanitari del Ssn, attraverso un sit-in a Roma il 17 novembre e con assemblee negli ospedali il 18 novembre, «per un contratto che garantisca la qualità dei servizi ai cittadini e per l'occupazione».



LEGGE DI BILANCIO/ Tempi stretti per l'iter parlamentare della legge di Bilancio 2017

La manovra e i minuti contati

Medici sulle barricate - Farmaci, Regioni al rilancio sulla governance



Gli effetti complessivi della rideterminazione del Fsn

| Anno 2017 | Anno 2018 | Anno 2019 |
|-----------|-----------|-----------|
| -63 | -998 | -2.988 |

Con il comma 10 del Ddl di Bilancio 2017, i livelli di finanziamento del Fsn sono rideterminati rispettivamente in 113mld per il 2017 e 114 miliardi per il 2018 e viene stabilito anche il livello per l'anno 2019, pari a 115 miliardi. Gli effetti complessivi in termini di manovra sui saldi di finanza pubblica, si legge nella Relazione tecnica, risultano riassunti nello schema qui pubblicato. Per il 2019, non essendo determinato normativamente il livello del finanziamento, in termini di manovra è stato il valore differenziale tra l'importo previsto nel bilancio dello Stato e il livello di finanziamento ora determinato.

Cinquanta giorni, 1.200 ore di lavoro utile. Questi, grosso modo, i tempi che il Parlamento, tra Camera e Senato, ha a disposizione per l'approvazione della manovra. Che tra decreto legge e legge di Bilancio vale - come ha ricordato venerdì scorso il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, nel corso delle audizioni nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato - 26,7 miliardi nel 2017.

«La manovra dà impulso alla crescita proseguendo nel disegno di riduzione delle tasse e di rilancio degli inve-

stimenti e introduce misure contro la disuguaglianza», ha affermato Padoan, sottolineando il contesto «più sfavorevole» rispetto alle previsioni della primavera e ricordando il «fardello» delle due clausole, migranti e terremoto. Quel che è certo è che, nel pacchetto Sanità, l'impostazione della manovra su due voci predominanti nel Servizio sanitario nazionale, desta reazioni decisamente contrapposte. Da una parte c'è il capitolo farmaci, che incassa risorse e misure tali da ottenere un plauso generale delle categorie interessate; dall'altra

parte c'è la voce «personale». Che, al contrario, ha decisamente scontentato i medici (si veda l'intervista in pagina), di nuovo sulle barricate. Per quanto lo stesso Padoan continui a difendere le scelte contenute nella legge di Bilancio - «dopo anni di blocco, grazie alla manovra, 1,9 miliardi di euro sono destinati al pubblico impiego», ha ricordato il ministro - i sindacati vedono come briciole i fondi sul piatto. Inclusi quei 75 milioni destinati per il 2017 dal miliardo «blindato» per farmaci, vaccini e personale, nell'ambito dell'aumen-

to del Fondo sanitario nazionale. Dieci sigle - Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-emac, Fp Cgil medici e dirigenti sanitari, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo, Ascoti, Fials medici, Uil Fpl medici - chiamano quindi a raccolta i medici, i veterinari e i dirigenti sanitari del Ssn «per un contratto che garantisca la qualità dei servizi ai cittadini e per l'occupazione». E annunciano un sit in a Roma il 17 novembre e Assemblea day in tutti gli ospedali venerdì 18 novembre. Con le cifre disponibili l'aumento in busta paga ammonterebbe a

100 euro scarsi. Ma ancora più grave è la mancata risposta all'emergenza sugli organici. «Il Governo finge di ignorare - attaccano ancora i sindacati - che se il Ssn ancora regge, dopo avere perso 7.000 medici e dirigenti sanitari, è perché chi è rimasto in corsia e nei servizi continua a dar prova di grande abnegazione e professionalità. Le assunzioni e/o stabilizzazioni di precari annunciate con grandi squilli di trombe appaiono incerte nei tempi e nelle procedure, dotate di stanziamenti esigui rispetto al numero degli aventi diritto e al-

le necessità delle dotazioni organiche, anche per rispettare le direttive europee. Senza contare che i precari di lungo corso della ricerca sono addirittura dimenticati, sostituiti dai bonus».

Diversa la musica suonata dal Governo. Che anche delle misure per il rientro di cervelli si fa forte, ricordando il rafforzamento dello sconto del 50% per i lavoratori che portano la residenza in Italia, esteso agli autonomi, le procedure semplificate per i visti, e l'estensione dello sconto del 90% per i ricercatori. «La legge di Bilancio contiene diverse misure per l'attra-

zione di capitale umano di qualità elevata, che è fondamentale nel contesto di competizione tra Paesi», ha ricordato infatti in audizione il ministro dell'Economia.

Parole poco convincenti per chi ricorda come ormai anche tra i lavoratori del Ssn esistano quotidianamente situazioni di "caporalato" e incertezze endemiche, tali da «privare di certezza di vita personale e professionale un'intera generazione, dopo 11-12 anni di formazione». Da qui la scelta del braccio di ferro aperto con il Governo, in un passaggio parla-

mentare decisamente stretto, per tempi e contesto politico: inevitabilmente questa legge di Bilancio è legata a doppio filo al referendum sulla riforma costituzionale, fortemente voluta dal premier Matteo Renzi. Ed è anche in quest'ottica che sarà affrontata dai due rami del Parlamento. Intanto, le Regioni non stanno a guardare, soprattutto sul fronte della governance farmaceutica. Compatibilmente con i tempi stretti dell'approvazione, attendono incontri a stretto giro sulla governance dei farmaci.

Barbara Gobbi

